

NewSipg n. 27

ESTATE 2020



Michele Cannavò

Presidente Onorario: Margherita Spagnuolo Lobb

Past President: Rosana Biasi

Presidente: Monica Bronzini

Segretario: Eleonora Drago

Tesoriere: Luciana Fancello

Direttore editoriale: Anastasia Corona

Assistente editoriale: Giancarlo Pintus

Editing immagini e fotografia: Michele Cannavò

Lettera del Presidente Onorario S.I.P.G.

Carissimi Soci SIPG,

il 7 maggio 2020 c'è stato il passaggio di Presidenza e l'elezione di cinque nuovi membri del Direttivo SIPG. Ho piacere di esprimere un mio pensiero su questo momento evolutivo della SIPG.

Ringrazio innanzitutto Rosanna Biasi, per avere guidato con fermezza e correttezza l'Associazione, sia per quanto riguarda i rapporti interni tra soci che i rapporti con l'Associazione Europea, e per avere tentato di mantenere un rapporto rispettoso e proficuo con la FISIG. Mi sembra, Rosanna, che in questi anni di Presidenza della SIPG hai cercato di amare tutti mantenendo un senso di giustizia, cosa non facile.



Ringrazio anche tutti i membri del Direttivo uscente per avere voluto mantenere la fiducia di base che ci ha consentito di rimanere uniti.

Ogni Direttivo costruisce un pezzo di storia della psicoterapia della Gestalt italiana. Faccio gli auguri a coloro che sono stati eletti oggi, e che iniziano una nuova storia della SIPG. Stimo ognuno di voi nella vostra unicità, sia per quanto riguarda l'esperienza che la competenza.

Appartenete a Istituti diversi - e in questo modo assicurate la varietà della psicoterapia della Gestalt italiana - tuttavia siete uniti da uno scopo comune, che è quello di fare crescere il nostro approccio in Italia, mantenendo il dialogo interno e gli scambi con l'estero, e portando il contributo italiano nella Associazione Europea (EAGT).

La SIPG va oltre le logiche di potere dei singoli Istituti, proprio perché è basata sull'appartenenza alla psicoterapia della Gestalt, così come fondata dal testo di Perls, Hefferline e Goodman, *Gestalt Therapy*. I soci SIPG sono individui, e tuttavia trascendono le logiche individuali, proprio perché si riuniscono per uno scopo più grande e più importante, che è la sopravvivenza e lo sviluppo della psicoterapia della Gestalt italiana. Appartenere alla SIPG consente di andare al di là di separazioni personali, e di logiche di potere. Appartenere alla SIPG significa guardare oltre sé stessi e aprirsi con curiosità e rispetto a colleghi di formazione diversa, che tuttavia si riferiscono unanimemente al testo fondante, che vogliono svilupparlo.

Lo scambio rispettoso e appartenente ad un valore che trascende gli individui consente di riconoscere il lavoro di tutti e di continuare a sviluppare il nostro.

Vi auguro di essere curiosi, di capire cosa esiste nella Gestalt italiana e estera, vi auguro di amare questo approccio al punto da curarvi della sua crescita e del suo riconoscimento nelle Istituzioni e nelle Università, al di là dei vostri interessi personali. Avete le competenze e l'energia per farlo.

Auguri di buon lavoro a Monica Bronzini, la nostra neo Presidente, una psicoterapeuta e didatta di Pisa, che investe moltissimo nella formazione personale e nello scambio scientifico nei congressi: la sua mente aperta e le sue conoscenze garantiranno alla SIPG una rappresentanza competente e una consapevolezza di ciò che ci circonda. Auguri a Eleonora Drago, psicoterapeuta di Roma, esperta in associazioni e nei processi adottivi, il nostro nuovo Segretario. Benvenuta ad Anastasia Corona, psicoterapeuta di Cagliari, attenta e competente, la cui efficienza e struttura mentale sono un dono raro. Benvenuta a Maria Grazia Fiorini, psicoterapeuta e didatta di Udine, una persona creativa e

generosa che saprà dare alla SIPG calore e struttura. E infine benvenuto a Pierluigi Righetti, di Mestre, psicoterapeuta e docente, autore di vari libri, esperto di neo e peri-natalità e di genitorialità. Scrivere i vostri nomi mi riempie di orgoglio: sono contenta che siate proprio voi i nuovi consiglieri della SIPG. Bentrovate anche a Rosanna Biasi, Past President, e a Grazia Busso e Luciana Fancello, la nostra tesoriera, che hanno accettato di rimanere nel Direttivo per assicurare la continuità all'Associazione.

In bocca al lupo alla nostra squadra, che ha già dato prova di buona energia ed efficienza.

Grazie per il lavoro che farete per tutta la nostra Comunità.

Margherita Spagnuolo Lobb



Lettera del Presidente S.I.P.G.

Carissimi Soci,

tra le molte cose che potrei dirvi per presentarmi, scelgo di raccontarvi il mio incontro di circa trenta anni fa con la psicoterapia della Gestalt.

Erano gli anni, il secolo scorso, in cui si stavano costituendo gli ordini professionali e la cura per la formazione dello psicoterapeuta non aveva ancora una regolamentazione ministeriale. In Italia non c'era l'offerta formativa attuale, e si navigava a vista alla ricerca di formazione. La mia è stata una navigazione con approdi alcune volte frustranti e deludenti, ed altre molto emozionanti e gratificanti.

Dopo aver conseguito una specializzazione universitaria in Psicologia Clinica ed una formazione in terapia familiare, sentivo che le formazioni intraprese e concluse non si erano radicate nel profondo da farmi sentire quell'appartenenza da cui emerge la spinta per raggiungere il processo del sé terapeutico. L'incontro con la terapia della Gestalt ha avuto una funzione demiurgica; Barrie Simmons mi ha iniziato alla Gestalt ed accompagnato in un campo formativo ricco di sfondi emozionanti, forme, figure e colori, in cui ho trovato finalmente l'appartenenza e la fiducia e, poi la curiosità e l'apertura verso altri maestri della Gestalt. Oggi i percorsi formativi sono più lineari e regolamentati, ed hanno sempre meno la forma Spira mirabilis, la spirale di crescita della formazione continua, che è la cura necessaria per la persona del terapeuta.

La spinta verso scambi professionali ed il confronto tra colleghi mi ha fatto incontrare dieci anni fa la SIPG, un luogo associativo che mi ha offerto la possibilità di confrontarmi con nuove formazioni in ambito internazionale. La S.I.P.G. è la NOGT Italiana delle EAGT e facilita ai soci interessati l'ingresso nel mondo internazionale della terapia della Gestalt. Oggi ricoprire il ruolo di Presidente S.I.P.G. significa continuare a prendermi cura dell'appartenenza alla psicoterapia della Gestalt e, co-creare con gli psicoterapeuti professionisti della Gestalt un campo fertile in cui garantire il bisogno, di confronto e scambio scientifico, di conoscenza reciproca, di ispirazione e sostegno professionale e di aggiornamento. Da questo sfondo con i colleghi del nuovo Direttivo, che ringrazio per avermi eletto, daremo vita ad uno spazio di aperto confronto su temi scientifici istituzionali e culturali, ad opportunità di studio e approfondimento teorico-clinico, scambio di esperienze per offrire ai soci un continuo arricchimento umano e professionale; inoltre faciliteremo iniziative che potranno essere un luogo di crescita e di scambio per professionisti della Gestalt, oppure di altri approcci che sono interessati alla conoscenza della terapia della Gestalt. Insieme abbiamo iniziato questo nuovo cammino con la consapevolezza che il lavoro da fare è molto e, soprattutto necessario in questo momento storico-sociale di profonda incertezza, difficoltà e vulnerabilità; tutti abbiamo bisogno di essere sostenuti dall'altro e sostenere i movimenti dell'altro, una danza della reciprocità che ci muove verso la co-creazione di reti di supporto in cui poter stare e attendere di sentire una spinta autentica per poter ripartire.



Eleonora Drago

Sono psicologa dal 2009 e psicoterapeuta della Gestalt dal 2013; mi sono formata presso la sede di Siracusa dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. Siciliana di origine ho fatto di Roma la mia città adottiva, e qui tra opportunità e difficoltà ho avuto la possibilità di mettere in campo le mie competenze proprio nel settore delle adozioni. Collaboro dal 2014 con un ente di Adozioni di Internazionali, l'ASA onlus, formando le coppie che intraprendono questo percorso e accompagnandole nel loro processo di diventare famiglia adottiva. Negli ultimi anni, dal 2015, ho collaborato con il Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi, per un periodo come rappresentante dell'Italia per l'Organizational Support Network dell'EFPA. Il mio esserci nel nuovo Direttivo S.I.P.G. oltretutto rendermi grata per questa opportunità, intende manifestare il mio senso di appartenenza alla comunità gestaltica contribuendo attivamente con la società ed i suoi membri, sia per le esperienze maturate in un ambiente istituzionale, con cui è necessario dialogare per l'evolversi della professione, sia per l'aspetto territoriale non meno marginale. Con il nuovo Direttivo intendiamo portare avanti con continuità il lavoro sostenuto dal precedente Direttivo e altresì proporre idee e iniziative che possano sempre più coinvolgere i soci e andare a costituire un ground di appartenenza solido e propedeutico alla crescita nella Psicoterapia della Gestalt, tenendo conto di questo delicato momento storico.



Luciana Fancello

La scelta di ricandidarmi, dopo questi quattro anni, nasce dal desiderio di stare in contatto con la Comunità gestaltica cui appartengo dal 1983, anno in cui ho iniziato la mia formazione presso l'Istituto di Gestalt H.C.C.. Nel corso del tempo ha partecipato a numerose esperienze formative e di supervisione con i principali esponenti della psicoterapia della Gestalt internazionale e dal 2010 faccio parte dello staff dei didatti. In questi ultimi anni insegno prevalentemente a Cagliari presso la Scuola di Specializzazione in psicoterapia della Gestalt SinaPsi. Nel Direttivo S.I.P.G. mi sono occupata, con Giancarlo Pintus, della Commissione Borse di Studio per i giovani colleghi. Lavoro come Dirigente psicologo presso l'ASSL Cagliari dal 1989, nell'U.O. Consultori, dove mi occupo di consulenze e sostegno psicologico all'individuo, alle coppie, alle famiglie e ai gruppi. In particolare, sono impegnata in attività di prevenzione e cura dei minori vittime di esperienze sfavorevoli in età evolutiva. Sono Referente ASSL nel Comitato Tecnico Inter-istituzionale di Cagliari per l'affidamento familiare. La mia motivazione a ricandidarmi al Direttivo S.I.P.G. nasce dall'intento di diffondere attivamente in Sardegna l'appartenenza alla Comunità gestaltica, favorendo la connessione e lo scambio di esperienze tra psicoterapeuti.



Graziana Arianna Busso

Mi sono laureata in Psicologia presso l'Università degli Studi di Palermo e specializzata in Psicoterapia presso l'Istituto di Gestalt H.C.C.. Ho conseguito il titolo di supervisore e attualmente sono docente presso lo stesso Istituto. Sono referente per la sede di Siracusa del Centro Clinico e di



Ricerca in Psicoterapia H.C.C. Italy. Mi occupo di sostegno a pazienti con patologie gravi e degenerative e di inserimento lavorativo per le fasce deboli. Mi occupo della supervisione di equipe che si occupano di migranti (minori e adulti). Collaboro come docente formatore con Enti di Formazione Professionale e con Associazioni del Privato Sociale del territorio siciliano. Lavoro da anni nell'ambito della prevenzione del disagio adolescenziale e giovanile conducendo gruppi per adolescenti e giovani, occupandosi della conduzione di sportelli psicologici per alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado e collaborando con

cooperative del terzo settore alla gestione di centri di aggregazione giovanili. Svolgo attività clinica con individui, coppie e famiglie ad Augusta (Siracusa). Già segretario nel precedente Direttivo S.I.P.G., sono al suo secondo mandato.

Anastasia Corona

Sono psicologa e psicoterapeuta, ho conseguito la specializzazione a Cagliari presso la Fondazione Italiana Gestalt. Vivo a Cagliari dove lavoro privatamente nel mio studio con minori e adulti e presso un Centro della ASSL che si occupa di Disturbi Psichiatrici correlati all'uso di Alcol e al Gioco d'Azzardo. Faccio parte di un gruppo di lavoro ministeriale, come referente regionale, che si occupa di prevenzione dell'uso di alcol nel setting scolastico e mi occupo di progettare e realizzare, assieme a una equipe di colleghi, interventi di prevenzione delle dipendenze e di promozione della salute negli Istituti Secondari di I e II grado. La mia passione per il lavoro con i minori e con le loro famiglie, in particolare in contesti di forte disagio caratterizzati da alti livelli di traumatizzazione, mi ha condotto a occuparmi non solo degli aspetti più strettamente clinici ma anche di specifici aspetti di giustizia minorile come Giudice Onorario presso la Corte d'Appello di Cagliari. Credo fermamente nella straordinaria ricchezza della Psicoterapia della Gestalt e, per questo, ho collaborato attivamente alla stesura della relazione per l'accreditamento della neo-nata Scuola di Specializzazione in psicoterapia della Gestalt SinaPsi. Far parte del Direttivo S.I.P.G. e occuparmi della Redazione della nostra Newsletter, assieme a Giancarlo e a Michele, rappresenta una preziosa opportunità di connessione e dialogo con la Comunità Gestaltica e risponde al mio bisogno di tenere vivo il senso di appartenenza e di radicamento ad essa in modo creativo e attivo.



Pier Luigi Righetti

Sono psicologo-psicoterapeuta. Coniugato, ho 49 anni e 2 figli, uno di 18 anni e uno di 16 anni. Innamorato dello sport, seguito e praticato. Lavoro al Dipartimento materno-infantile dell'Azienda ULSS 3 Serenissima (veneziana). Mi sono specializzato in Pdg con Margherita Spagnuolo Lobb e Giovanni Salonia. Ho diversi incarichi in giro per il mondo, specialmente universitari, e da quando conosco la Pdg cerco di applicarla sia in ambito clinico che di ricerca. Ho diverse pubblicazioni (articoli, libri, congressi italiani e stranieri) dove la chiave di lettura è la Pdg.

Ho maturato una certa esperienza associativa ricoprendo diversi incarichi nei vari Consigli direttivi sia con realtà italiane che straniere, occupandomi in particolare dei confronti internazionali oltre che tra i soci anche tra varie Associazioni. Sono referente di diverse associazioni e riviste, sempre nazionali ed estere. Mi definisco un "innamorato" della Pdg perché in questi anni ho avuto modo di conoscerla come un ottimo strumento clinico e scientifico dopo essermi confrontato con altri modelli; non ultimo, alcuni miei studi pubblicati sono stati considerati dei piccoli tasselli in più nella Teoria della Pdg, specialmente nel settore della genitorialità e dello sviluppo del bambino.



Maria Grazia Fiorini

Sono Maria Grazia, ho quasi cinquant'anni e da quando ne avevo ventisette amo la Gestalt. E' un amore serio, non un colpo di fulmine, un amore di quelli che cresce col tempo e che fa crescere. L'ho conosciuta grazie al mio terapeuta di allora, che non era un gestaltista, ma che quando dovevo scegliere la specializzazione mi disse: "Prova a conoscere la Gestalt, te la vedrei bene addosso come vestito". Mi ha consigliato di leggere il grande libro giallo (da noi detto "la Bibbia"), che lui sorprendentemente conosceva nonostante fosse uno psicodinamico. Lo lessi in vacanza, dopo la



laurea, e fu subito amore. Dalla mia specializzazione ad oggi - ho terminato la formazione all'Istituto di Gestalt HCC di Venezia nel 2004 - sono membro della SIPG ed ora, finalmente, come membro attivo. Nel frattempo mi sono sposata, ho avuto 3 bambini ed ho aperto con mio marito (esperto ed appassionato anch'egli di Gestalt) il Centro Gestalt Udine. Noi insieme lavoriamo con i gruppi e, più di recente, con le coppie che soffrono dell'influenza delle relazioni esterne (famiglie d'origine, ex partner, figli di relazioni precedenti), mettendo a frutto la nostra esperienza

e il nostro essere coppia nella vita, oltre che il nostro sapere diversificato. Far parte del Direttivo S.I.P.G. per me significa nutrire un'appartenenza, che sento da sempre buona e che spero oggi mi radichi nel mondo italiano della Gestalt facendomi incontrare e conoscere più colleghi gestaltisti. Vorrei che la psicoterapia della Gestalt crescesse, che le venisse riconosciuto il grande valore che ha, che per me è una evidenza scontata, ma che vorrei lo fosse anche per gli altri.

Saluti dal Direttivo Uscente

Carissimi Soci,

il Direttivo eletto durante il convegno di Taormina nel settembre del 2016 ha terminato il suo mandato in maggio di quest'anno. Sarebbe dovuto esserci un passaggio di consegne in occasione di un expert meeting, invece la pandemia ci ha costretto ad un'assemblea online.

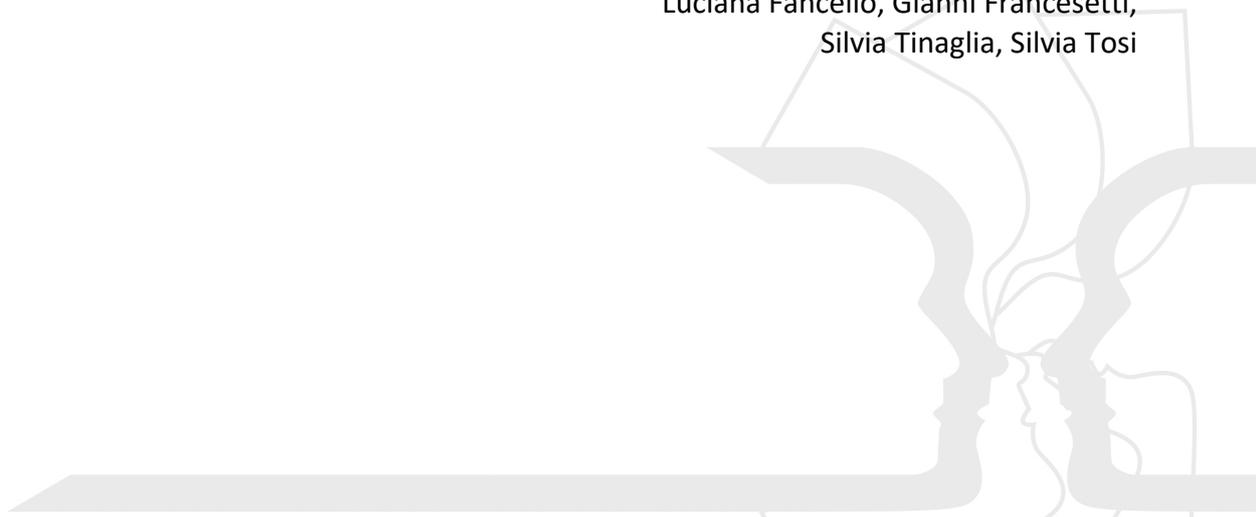
Durante questi anni abbiamo cercato di creare delle occasioni per incontrarci e per lavorare insieme (l'expert meeting doveva essere l'esempio concreto di questo intento), attraverso una comunicazione più frequente tramite mail, google group e una newsletter che contenesse anche il contributo e la voce dei soci.

Un grande impegno c'è stato anche nel riorganizzare gli aspetti amministrativi, in seguito alla scomparsa della nostra cara Marika, che si occupava egregiamente della segreteria dell'Associazione. Dal punto di vista economico la nostra Associazione, pur essendo piccola, grazie al contributo di tutti, è in buone condizioni e abbiamo ancora delle risorse, lasciateci dalla Conferenza di Taormina, per sostenere giovani colleghi, con delle borse di studio, alcune delle quali sono già state erogate. Ci sono risorse anche per il rifacimento del sito, al quale alcuni colleghi stanno già lavorando con delle proposte concrete di miglioramento.

Molte energie sono state impegnate anche per tenere vivi i collegamenti con le associazioni di cui la SIPG fa parte. Nel 2018 la SIPG è stata riaccreditata presso l'EAGT come NOGT (National Organization of Gestalt Therapy), confermando la sua rappresentanza della Gestalt italiana presso la sede europea; è stato mantenuto costantemente il contatto anche con la FISIG, la FeiG, l'AIGA e la FIAP e con quest'ultima la SIPG ha partecipato all'esperienza del numero verde istituito dal Ministero della Salute per l'emergenza COVID-19.

E' stata una bella avventura, grazie alla collaborazione di tutti e auguriamo al nuovo Direttivo un buon lavoro!

Rosanna Biasi, Graziana Arianna Busso, Michele Cannavò,
Luciana Fancello, Gianni Francesetti,
Silvia Tinaglia, Silvia Tosi



NEWS DALLA S.I.P.G.

Convegni In Italia e all'Estero
Corsi & Workshop
EAGT – EAP – FIAP

Segnalaci le tue iniziative scrivendo a:

www.sipg.it

[facebook](#)

EAGT

European Association for Gestalt Therapy

Nuovo sito della EAGT

Visita la nuova pagina dell'Associazione al link: <http://www.eagt.org/joomla/>

Trailer YouTube su: <https://www.youtube.com/watch?v=ZomagOECqq8>

EAGT Event

L'evento Research Committee previsto a Varsavia a marzo 2020 è stato cancellato a causa dell'epidemia da COVID-19. Al momento non sono previste altre date né altri eventi.

EAGT News Letter

A questo link puoi trovare l'ultima ricca newsletter EAGT piena di riflessioni, informazioni e link interessanti:

<https://eagtoffice.sharepoint.com/:w:/g/owg/ERfFu88CCwtKmdvsFr2oaYEBX4zkdXA1-iQgghI0MMu4TQ?rttime=KfLIN4ss2Eg>

Downloads

A questa pagina puoi trovare una serie di documenti e utilities per restare in contatto con l'EAGT: statuto, form per richiedere l'iscrizione, e documenti vari:

<http://www.eagt.org/joomla/index.php/2016-02-25-22-21-51/downloads>

The European Writers Support Conference:

In these last years, other scientifically activities have been added. The European Writers Support Conference with the aim of supporting and promoting writing in Europe, where often the multitude of languages are an obstacle to the circulation of developments in theory and practice. EAGT organizers aim for participants who want support in writing. We hereby think of students,

practitioners, researchers and editors of journals but colleagues who already publish are also welcome.

Come diventare membri dell'EAGT

In order to become a member of EAGT - when one is trained at a Training Institute which is not (yet) accredited by EAGT - one has to meet the below mentioned criteria:

- 600 hours of theory and methodology done in an experiential way (there has to be a minimum of 600 actual contact hours with at least 4 different trainers)
- 150 hours of supervision
- 400 hours of clinical practice (meaning at least 400 sessions with selected clients / patients (individuals, groups, couples, families, preferable a mix of these)
- 250 hours of personal therapeutic experience
- 50 hours personal preference

The training program consists of a minimum of 1450 hours.

Training programs have to declare clearly, what parts are theory and methodology, what parts is therapeutic experience and what is supervision of work with real clients/patients.

In this case the complete application form needs to be filled in and can be sent with the necessarily copies of certificates to EAGT office

If one is trained at a Training Institute which is accredited by EAGT one needs only to fill in the following parts of the application form

- personal data;
- the gestalt education data;
- signature on application form;
- send this with necessarily copies of certificate to EAGT office

For the both before mentioned options count that your file will be scanned and sent to the EAGT secretary. The EAGT secretary will scrutinize the application form.

- If you meet the requirements and the secretary approves of the filled in application form the office manager will contact the NOGT and ask the NOGT whether they have any objections in accepting you as a member. The NOGT has to reply within 21 days to EAGT. Here follow 3 options;

- a. The NOGT agrees – the applicant will become an ordinary member of EAGT and an EAGT certificate will be sent to the applicant;
- b. The NOGT does not reply – if the NOGT does not reply within 21 days, EAGT will see that as an approval and the applicant will become an ordinary member of EAGT and an EAGT certificate will be sent to the applicant. The NOGT does not agree – the NOGT has to give a substantiated explanation to EAGT. An example could be that the applicant is the recipient of a complaint and in this case we will accept and follow the advice of the NOGT.

EAGT Headoffice Team

The office is run by Wilma Trip (office manager)

Wilma Trip (office manager)

Skulebakken 22

3760 Neslandsvatn

Norway

Tel: +47 958 39 146

Email: [info \(at\) eagt.org](mailto:info@eagt.org) Email 2: [eagt.wilma \(at\) gmail.com](mailto:eagt.wilma@gmail.com)

EAP
European Association for Psychotherapy

È on line il nuovo sito dell'Associazione Europea di Psicoterapia
<https://www.europsyche.org/>



Il saluto di Patricia Hunt,
Presidente eletto dell'Associazione Europea di
Psicoterapia

Sulla home page dell'Associazione tanti interessanti articoli da leggere e scaricare:

- Cost effectiveness of Psychotherapy, <https://www.europsyche.org/about-psychotherapy/cost-effectiveness-of-psychotherapy/>
- Emotional Wellbeing of European Citizens, <https://www.europsyche.org/about-psychotherapy/eap-position-statement/>
- The vision of The European Association for Psychotherapy is of the continent of Europe being a place in which emotional and mental wellbeing is a human right. <https://www.europsyche.org/about-eap/documents-activities/information-for-governments/>
- The Psychotherapy Act, <https://www.europsyche.org/about-psychotherapy/european-psychotherapy-act/>
- Online Education/CPD, <https://www.europsyche.org/training/education-cpd/>

Pagina Facebook: <https://www.facebook.com/EuropeanAssociationForPsychotherapy>

EAP Guidelines Psychotherapy with Refugees

The task force headed by the corresponding author was set up by the European Association for Psychotherapy (EAP) in 2016 to address issue of mental health and Psychotherapy in the present refugee crisis by: a) a position statement to create awareness on the importance of mental health, human rights and Psychotherapy services by the public, professionals in different fields, and NGOs

but also governments and other decision makers. b) guidelines for the Psychotherapy with refugees to be used by mental health professionals.

The documents were accepted by the European Association for Psychotherapy (EAP) Board and Executive committee with 29th of March, 2017.

Scarica il documento da: http://www.europsyche.org/download/cms/100510/EAP-Guidelines-Psychotherapy-with-Refugees_final-officia.pdf

War and Psychotherapy - Latvian social & rehabilitation camp for Ukrainian colleagues

Scarica il file Power Point su: <http://www.europsyche.org/contents/14651/war-and-psychotherapy-latvian-social-rehabilitation-camp-for-ukrainian-colleagues>

The Professional Competencies of a European Psychotherapist

A Project of the EAP

This is a project to define and establish the professional competencies of a European psychotherapist, with the intention of allowing this project to act as a set of principles or guidelines for ministries of health; national associations of psychotherapists in various countries; other professional psychotherapy associations (often representing a modality or method of psychotherapy); psychotherapy training organizations; and all other individuals and associated bodies in relation to the professional practice of psychotherapy, in all its various forms, across Europe.

If you are interested in further detailed information, please go to:

www.psychotherapy-competency.eu

Scarica il documento in .pdf al seguente link: <http://www.europsyche.org/contents/13541/the-professional-competencies-of-a-european-psychotherapist>

Journal of The European Association for Psychotherapy

Published three times a year in English.

Includes contributions in other European languages, Critical tone, Theory, Case studies, Research, Readers' forum, Book reviews

Visita la pagina della IJP e scarica I volumi di tuo interesse al seguente link:

<http://www.ijp.org.uk/index.php?ident=91032ad7bbcb6cf72875e8e8207dcfba80173fc#.XRI9Sy1abos>

You can contact the Journal by e-mail here: admin@ijp.org.uk

World Journal for Psychotherapy

On line il numero della Rivista Mondiale di Psicoterapia:

https://www.europsyche.org/download/cms/100510/WORLD_JOURNAL_PSYCHOTHERAPY.pdf

Documenti e Atti

A questa pagina è possibile scaricare atti, documenti e altro materiale dell'EAP

<https://www.europsyche.org/about-eap/documents-activities/>



Come ottenere il European Certificate of Psychotherapy (ECP)

L'EAP è un'associazione di professionisti della psicoterapia, che ha lo scopo di garantire gli standards etici, formativi e clinici della psicoterapia in Europa, e di rendere questa professione visibile anche a livello governativo.

La National Awarding Organization (NAO) italiana è la FIAP, rappresentata dal Presidente in carica. La legge italiana sulla psicoterapia costituisce un modello esemplare in Europa, sia perché è centrata sulla formazione e non sul mercato delle assicurazioni sanitarie, sia per gli standards formativi che sono i più alti in Europa.

La FIAP, che è deputata al conferimento dei certificati europei degli psicoterapeuti italiani, controlla che gli standards imposti della legge italiana e dell'associazione di metodo siano rispettate e che l'attribuzione del certificato europeo non costituisca una via breve alla pratica della psicoterapia nel nostro Paese.

Il Certificato Europeo di Psicoterapia non costituisce titolo legale in Italia.

Esso è rilasciato agli psicoterapeuti dei vari Stati europei la cui formazione e pratica professionale si conformano con gli standard concordati tra gli Stati membri.

In Italia il certificato è rilasciato dalla FIAP, che, dopo avere accertato che il candidato abbia già avuto il riconoscimento legale da parte dell'Ordine degli Psicologi o dell'Ordine dei Medici, chiede l'approvazione per il rilascio all'Associazione di Metodo nazionale, designata dalla corrispondente Associazione di metodo europea.

La FIAP rilascia il certificato solo a coloro la cui attività psicoterapica è stata riconosciuta dall'Ordine professionale dei Medici o degli Psicologi, o attraverso norme transitorie (ex art. 35), o attraverso formazione a regime (secondo l'art. 3 della legge 56/89).

Il certificato Europeo di Psicoterapia non può essere rilasciato a coloro che non sono riconosciuti psicoterapeuti in Italia, e non può rappresentare una via breve all'esercizio della Psicoterapia nel nostro Paese.

Come ottenere il certificato Europeo di Psicoterapia in Italia

1. Compilare **in inglese** i seguenti Moduli di Registrazione per la richiesta del Certificato Europeo di Psicoterapia predisposti dalla EAP: [CV for ECP Registration Form](#), [ECP Registration Form](#).
2. Presentare una **autocertificazione** (secondo le norme di legge sull'autocertificazione) in cui si dichiari di esercitare l'attività di psicoterapia da almeno 3 anni dopo il diploma di specializzazione e di aver ottenuto l'autorizzazione dal proprio Albo Professionale all'esercizio della professione di psicoterapeuta (in italiano);
3. Produrre una **presentazione** da parte di una delle Associazioni Nazionali di Psicoterapia riconosciute dalla FIAP, che attesti che al richiedente viene riconosciuta la qualifica di psicoterapeuta nel metodo di psicoterapia proprio di tale Associazione (in italiano);
4. Presentare un **curriculum** nel quale siano evidenziate: le proprie attività scientifiche e didattiche nel campo della psicoterapia, le relazioni presentate a congressi e l'elenco delle pubblicazioni (in italiano).

Tale documentazione dovrà essere inviata alla Segreteria della FIAP (presso IMePS, Piazza G. Bovio 33, 80133 Napoli) che provvederà a vagliarla ai fini dell'ottenimento dell'ECP.

Il costo per richiedere il certificato è di 200€, l'ECP viene assegnato per la vita, l'inserimento nel Registro è rinnovabile ogni 5 anni

EAP Headoffice Team

Sonja Wirgler

EAP Headoffice
Schnirchgasse 9a/4th floor/room 410
1030 Vienna/Austria
Tel: +43 699 15 13 17 29
Fax: +43 1 512 26 04
Monday and Thursday: 9am - 2pm
eap.headoffice@europsyche.org

Skype: [eap.headoffice](https://www.skype.com/people/eap.headoffice)

Daniela Renner

EAP Headoffice
Schnirchgasse 9a/4th floor/room 410
1030 Vienna/Austria
Tel: +43 699 15 12 52 97
Fax: +43 1 512 26 04
Tuesday, Wednesday, Thursday: 9am - 2pm
eap.admin@europsyche.org

Nataliya Tereschenko

EAP Headoffice - part time assistant
Handelskai 132, Stiege 1, B 2
1020 Vienna/Austria
Mobile: +43 664 467 76 33
Monday: 9am - 1pm, Wednesday: 12am - 4pm
info@europsyche.org

FIAP

Federazione Italiana Istituti di Psicoterapia della Gestalt

Alla pagina <http://www.fiap.info/documenti/> è possibile prendere visione e scaricare i documenti della Commissione FIAP-CNSP per le Competenze dello psicoterapeuta, aggiornati al 2019.

NOTIZIA IMPORTANTE: La FIAP è stata inserita nell'elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie.

Si è svolto lo scorso 22 marzo a Roma l'Expert Meeting sul tema "La psicoterapia tra pubblico e privato: bisogni, criticità e competenze. L'esperienza dei centri clinici"
A breve ne sarà pubblicato un resoconto sul sito della FIAP www.fiap.info

Registro Nazionale degli Psicoterapeuti FIAP

La FIAP ha avviato la pubblicazione di un Registro degli Psicoterapeuti ad essa aderenti nel quale saranno inclusi, previo consenso esplicito dell'interessato e in accordo con quanto previsto dalle leggi vigenti, gli psicoterapeuti autorizzati all'esercizio della professione dai rispettivi Ordini Professionali, che siano associati alle Organizzazioni con qualifica di Membri Ordinari FIAP.

Per conoscerne le modalità e scaricare i relativi form:

<http://www.fiap.info/registro-nazionale-degli-psicoterapeuti-fiap/>

Eventi

Causa CoVID, ecco la nuova data del convegno FIAP previsto inizialmente per il 22-25 ottobre 2020.

[IX Congresso FIAP 2021](#)

Evoluzione e patologia dei legami

Il contributo della psicoterapia nella società contemporanea

6-9 maggio 2021

Hotel Casale - Colli del Tronto (AP)

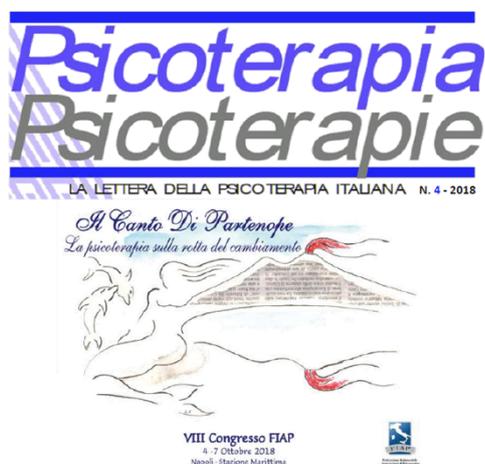
Per info e programma: <https://www.fiap.info/convegno2020/>

Pubblicazioni

Uno degli scopi fondamentali della FIAP è sostenere e creare luoghi di collaborazione e scambio tra le associazioni di metodo.

Nel 2005 è stata creata la Commissione Riviste della FIAP, coordinata da Margherita Spagnuolo Lobb, Direttore di Quaderni di Gestalt, e Paolo Migone, Direttore di Psicoterapia e Scienze Umane, con lo scopo di favorire la conoscenza reciproca e la collaborazione tra le riviste che rappresentano le associazioni di metodo italiane.

In questa pagina vengono pubblicati i dati delle principali riviste, ciascuna con un link verso il proprio sito, da cui si possono attingere gli indici.



È online il numero 4 della Rivista Psicoterapia-Psicoterapie.
Per info: <http://www.fiap.info/psicoterapia-psicoterapie-n4-2018/vv>





Contatti

Segreteria c/o IIPR

Viale Regina Margherita, 269

00198 Roma

Tel. Segreteria: +39 351 8977344

Orari Segreteria: lunedì 15-18, mercoledì 15-18, venerdì 10-13

Sede Legale: Via Magna Grecia, 128 – 00183 ROMA

P.IVA: 06249191005

Email: presidenza@fiap.info - fiapsegreteria@gmail.com

S.I.P.G.

Società Italiana di Psicoterapia della Gestalt

Eventi:

L'Expert Meeting previsto per il 7 maggio 2020 a Milano presso la sede della Casa della Psicologia è stato posticipato, a seguito dell'Emergenza Covid-19, all'8 aprile 2021.

Contatti:

Sede Legale: Via San Sebastiano, 38 – 96100 Siracusa

Tel. +39 0931465668

CF: 93015530896

E-mail: presidente@sipg.it, segretario@sipg.it, tesoriere@sipg.it, newsletter@sipg.it

Sito: www.sipg.it



“LA VOCE DEI SOCI”

Al fine di accrescere il coinvolgimento e la partecipazione dei Soci nell'attività dell'Associazione, abbiamo pensato di inaugurare la Newsletter dando vita alla Rubrica “la Voce dei Soci” come spazio di confronto e contatto in cui dialogare, per l'edizione 2020, sul tema della pandemia Covid-19. Siamo certi che questa possa essere un'occasione importante di scambio e di riflessione e che possa arricchire lo sfondo delle nostre esperienze, segnate da questo doloroso evento traumatico che ci ha coinvolto tutti.

Ringraziamo in particolare i Soci per l'importante contributo prestatato nell'ambito del Servizio Numero Verde di supporto psicologico alla popolazione attivato, nel corso dell'emergenza sanitaria, dal Ministero della Salute e per averci offerto la possibilità di condividere le loro preziose esperienze.



Per chi volesse scrivere alla Redazione NewSipg, ricordiamo il nostro indirizzo e-mail: newsletter@sipg.it

Di Azzurra Alu

I medici e gli psicologi Psicoterapeuti della Gestalt sono figure dai confini ben delineati e vividi, uomini e donne che si muovono sullo sfondo di un mondo di cui non riescono a percepirne i confini, né le barriere, né le frontiere. Quest'ultima è una delle più grandi lezioni imparate da questa pandemia (lezione che conoscono già a memoria tutti i colleghi e le colleghe che come me lavorano nella psicologia delle migrazioni): esistono solo le persone.

Persone tutte uguali di fronte alla vita e ad un rischio universale di contrarre un virus sconosciuto e altamente pericoloso. Una questione sanitaria che ha interessato tutti, l'intera umanità. Come membro di questa umanità, una e universale, ho sentito l'intenzionalità di entrare in contatto con "l'altro recluso come me", mettendo a disposizione la mia professionalità gratuitamente in un periodo di unica eccezionalità, dando priorità ad una dimensione più politica e comunitaria che individualistica.

Francesca, Nina, Filippo e Daniele sono le quattro storie di quarantena che hanno incontrato la mia, quattro solitudini che hanno accompagnato la mia solitudine. Un "tra" nuovo e inaspettato, sullo sfondo di trauma collettivo, in un campo senza i 5 sensi integrati, virtuale e tecnologico, riscaldato da un essere-con simbolico, immaginato e costruito sul filo telefonico di un incontro solidale ed empatico. Storie di solitudini che hanno trovato compagnia, schiacciate dal rimbombo di echi di sofferenze pregresse che hanno subito un aumento esponenziale di volume nelle case sicure in cui erano rinchiusi, che hanno fatto da cassa di risonanza di dolori acuti. Attacchi di panico, angoscia, disturbi del sonno, bassa energia, paura, affaticamento come sintomi di gestalt mai chiuse.

"Ho deciso di riprendere in mano la mia vita. Non riesco ad immaginarmi una commessa per sempre. Mi metto in aspettativa e voglio riprendere la mia laurea dal cassetto. Ho già iniziato a mandare curriculum." "Mi tornano sempre le tue parole in cui mi dici che posso finalmente liberarmi dalle catene con cui mio padre mi teneva prigioniera." "Siete stati una fortuna. Grazie. Sento di dovermi prendere cura del mio braccio, e tutto tornerà alla normalità. Il mio braccio destro è lo strumento della mia arte. Se dovessi rappresentare questa esperienza con te sarebbe un fascio di luce in mezzo ad un cielo nuvoloso. Ho raccontato a tutti i miei amici che parlare con uno psicologo mi ha aperto nuove prospettive. Anni fa non l'avrei mai detto. Avrei detto che chi andava dallo psicologo era un matto."

Mentre molti, dunque, lottavano per tornare a respirare autonomamente nelle terapie intensive, molti altri facevano i conti con il proprio respiro angosciato e il proprio corpo ingabbiato. Tanti hanno avuto finalmente un'occasione per ascoltare quel senso di soffocamento che la satura quotidianità delle loro vite rendeva sommerso e silente, sfogando in sintomi psicosomatici. Questa quarantena ha permesso a tanti di utilizzare nuove risorse per ripristinare il proprio respiro spezzato, lento o affaticato e il proprio corpo rigido. Ad alcuni tutto questo è stato possibile grazie al sostegno ricevuto nei quattro colloqui di consulenza offerti da cui sono scaturite nella maggior parte dei casi delle prese in carico nel pubblico.

Un'esperienza totalizzante e piena per me, sia individuale che professionale. Un modo di pensare una psicologia affacciata sul mondo, al passo coi tempi e pronta a offrire risposte valide e misurate alle situazioni di emergenza globale.

Una goccia d'acqua nell'oceano certamente, ma un'azione politica concreta in risposta ad un bisogno emergente che ha permesso a molti di rivalutare anche l'importanza della salute mentale.

Di Marco Barone

Eccomi qua, sono arrivato praticamente per ultimo a far parte di questa bella brigata di volontari per Emergenza Corona Virus SIPG-FIAP in campo, ma sono stato subito accolto calorosamente da tutti i colleghi del gruppo nonostante non ci conoscessimo affatto. Ho ritenuto opportuno dare il mio contributo volontario gratuito e professionalmente qualificato, perché un'emergenza così improvvisa e così importante, che ha coinvolto a vari livelli tutti i cittadini italiani, necessitava di un intervento altrettanto straordinario (ben oltre l'ordinario) e altrettanto immediato, in particolare durante il lockdown di tutte le Regioni, quando i colleghi psicologi dell'emergenza, per altro già impegnati direttamente nei reparti ospedalieri per gli operatori sanitari e i pazienti ricoverati, non erano più sufficienti per numero a sostenere tutto il carico di chiamate e di richieste di interventi psicologici che afferrivano ai centralini di ASP Servi Sociali e Comuni. Per esprimere quindi il senso di quello che ho vissuto vi consegno le parole della persona che ho seguito on line per alcuni incontri di sostegno psicologico, la quale, quando dopo il secondo incontro ha scoperto che eravamo operatori professionisti volontari non pagati, mi ha inviato il seguente messaggio: *"Salve Dottore, ad ormai 8 giorni dall'ultimo incontro la vorrei ringraziare, soprattutto per essersi messo a disposizione di chi è più debole in questo momento e di chi si trova senza i mezzi per affrontare certe cose, è una cosa che ammiro molto... per il mio caso penso che la strada sia ancora lunga, probabilmente si tratterà in futuro di capire unicamente come gestire il mio problema (sorto in seguito al lock down anche se con radici lontane n.d.r.), in ogni caso la ringrazio per il preziosissimo supporto."* Va da sé che al momento in cui ho consigliato di intraprendere una terapia personale l'utente in questione è stato subito d'accordo, ma si è molto rammaricato quando gli ho spiegato

della clausola contrattuale che impediva agli stessi operatori del numero verde di seguire privatamente e a pagamento gli utenti afferiti al servizio. Ma anche così lavorare per “emergenza Covid SIPG-FIAP in campo” è stato altrettanto bello, utile e gratificante sia per loro utenti che per noi operatori volontari. Grazie SIPG e FIAP e grazie a tutti i colleghi che si sono potuti e voluti impegnare più e meglio di me.

Di Annalisa Marinoni

Il servizio di supporto psicologico tramite il Numero Verde S. O. S. Covid credo appartenga ad una delle tante iniziative che durante questa pandemia hanno visto l’attivazione di risorse per fornire sostegno alla popolazione, facendo risaltare luci ed ombre del sistema che presiede alla cura e, al tempo stesso, ridando fiducia alle potenzialità del lavorare insieme in questo campo. Un’immagine che mi ha aiutato nei mesi scorsi a riflettere su quanto stava accadendo in questa emergenza e sulla complessità di vissuti percepiti dai diversi attori coinvolti è quella di una grande guerra ottocentesca: qualcuno sta al fronte, qualcun altro nelle retrovie, qualcuno ha la responsabilità del comando, altri fanno le sentinelle o gli strateghi. In prima linea abbiamo visto i malati e i sanitari combattere la battaglia contro il virus, ma anche tutti coloro che si sono trovati a vivere il dolore o la paura di perdere un familiare. Molti di noi sono rimasti nelle retrovie, percependo l’onda d’urto di questa vicenda che veniva ad investire le nostre esistenze, le nostre abitudini, facendo tremare il ground su cui si muove la nostra quotidianità. Come psicoterapeuti, immagino sia accaduto a molti, ci siamo interrogati sul nostro ruolo, su cosa fosse opportuno scegliere di fare: continuare ad assicurare il supporto e l’assistenza ai pazienti, rispettare le direttive che i politici stavano chiedendo di osservare fino ad interrompere la nostra attività, proteggere i nostri familiari dal rischio, attrezzarci a resistere per ricominciare a fornire un aiuto diverso o forse la mescolanza di tutto questo. Personalmente credo che accettare di fornire questo tipo di supporto telefonico sia stata un’occasione per riattivarsi, proprio mentre riprendevamo la consueta attività psicoterapeutica all’interno dei nostri studi privati, per scendere in campo in un modo diverso, in qualche modo percependo il rumore della trincea, per accogliere la novità di un gruppo che si crea e si regola per rispondere ad alcune richieste di aiuto. Nel far partire questo tipo di servizio ci siamo imbattuti nelle difficoltà burocratiche legate alla modulistica dei consensi, nella critica da parte di chi insinuava che ci fossero motivazioni poco chiare; al tempo stesso abbiamo riscoperto la bellezza di una disponibilità da parte di tutti ad offrire una parte del nostro tempo, a reagire con creatività per superare insieme alcune difficoltà organizzative. L’ascolto telefonico delle persone, poi, personalmente mi ha riportato al nucleo profondo del nostro lavoro: quando manca il volto, la presenza corporea e la vicinanza all’interno dello stesso spazio, il contatto chiede un accogliere il racconto dell’altro secondo una modalità più intensa e il poter offrire attraverso le sfumature della voce, i silenzi, o la “parola che connette” il senso di un esserci per l’altro. La brevità del tempo a disposizione ha poi permesso a volte di riscontrare l’effetto di alcuni piccoli interventi: un breve commento, una sottolineatura particolare consentiva all’altro di risentirsi capace di riconoscere il proprio bisogno e di mobilitarsi. Questa esperienza credo metta in luce ancora una volta le potenzialità di questo tipo di lavoro, che continua a dare fiducia alle potenzialità dell’essere umano, alla sua plasticità di crescere continuamente e di adattarsi a resistere con creatività agli urti dell’esistenza.

Di Graziella Parisi

Da tempo maturavo l'idea di ampliare la mia formazione, rivolgendo una particolare attenzione alla psicologia dell'emergenza. Durante il lockdown ho avuto la possibilità di partecipare ad un corso on line proprio sul tema dell'emergenza e mentre completavo il corso, casualmente, vengo a conoscenza dell'adesione della SIPG al Secondo livello del Numero Verde del Ministero della Salute. Sento forte il desiderio di aderire all'iniziativa. Dopo un primo momento di orientamento, per capire in che modo potessi inserirmi nel progetto, ingrano la marcia e parto. Entrare in contatto con il dolore, il senso di solitudine e il disorientamento di chi stava dall'altra parte del telefono mi ha permesso di uscire dal guscio di casa mia e dalle certezze che mi facevano sentire protetta, per lasciar correre sul filo di quel telefono le note accorate di chi viveva in prima persona il disagio causato da questo evento eccezionale e del tutto sconosciuto. Ho vissuto empaticamente il bisogno di relazione che si manifestava durante i colloqui e allo stesso tempo ho sentito la forza del gruppo, formato dai colleghi coinvolti nella stessa esperienza, pronti al confronto e al sostegno reciproco. Il servizio offerto sia al Primo che al Secondo livello del Numero Verde ha confermato la forza della relazione di aiuto e quanto il supporto psicologico abbia dato la possibilità a tantissime persone di trovare conforto, sostegno e confronto, anche se solo per pochi colloqui. Con rammarico, ho potuto constatare i limiti delle Istituzioni e quanto la figura dello psicologo sia fondamentale per prevenire e trattare il disagio. Spero che questa nostra esperienza e i dati raccolti servano a muovere le coscienze di chi ci governa e ad avere una visione olistica dell'essere umano. Forse un'utopia, ma la speranza non può morire!

Di Filiberto Superbi

Nella mia attività di volontariato di supporto psicologico collegato al Numero Verde del Ministero della Salute, che ho svolto nel mese di maggio, ho riscontrato soprattutto due aspetti: uno, il grande bisogno delle persone di parlare e di essere rassicurate sulle problematiche emerse con la pandemia per il Covid-19 e l'altro la scarsità di Servizi pubblici (Consultori pubblici intendo) a cui poterle indirizzare dopo i quattro colloqui per illustrare i loro problemi. Il CPS è già un gradino sopra ed avendo questi la patente di essere il servizio per i 'matti', non è da tutti gradito. È un problema generalizzato questo in quasi tutto il Paese, l'aver limitato nel tempo il numero dei Consultori pubblici, che limita le possibili alternative per chi abbia necessità di colloqui e non si possa permettere i costi di una terapia privata. Solo una persona, tra quelle che ho ascoltato, aveva fatto precedenti percorsi di terapia individuale; gli altri erano situazioni d'ansia che si sono ridotte o attenuate con il prosieguo dei colloqui. È stata una esperienza interessante, in cui dato e ricevuto anche dalle varie persone con cui ho interloquito.

Di Flavia Zoli

Ho risposto alla chiamata etica che il disagio psichico degli italiani mi ha rivolto nei mesi di aprile, maggio e giugno 2020. Attraverso un intervento di ascolto, ad ogni chiamata ho dedicato quattro colloqui secchi, senza l'utilizzo di un colloquio di follow-up, per non rischiare la fidelizzazione dell'utente e al contempo di sentirmi troppo coinvolta nella sua salute, scavalcando la caratterizzante emergenzialità della domanda, che avveniva, appunto, attraverso l'sos di un numero verde. Oggi come allora potrei dire: "è il mio lavoro, scendo in campo e ne sono orgogliosa". L'esperienza, per certi versi, è anche risultata divertente, in quanto varia e fonte di arricchimento: un goal!! Uscivo dalla mia Regione per incontrare e affrontare, nel setting relazionale composto a

volte dal mio cellulare e altre dal mio tablet a seconda del grado di digitalizzazione del cliente, usi e costumi dei miei fratelli della Penisola, sempre distanti centinaia di chilometri ma molto vicini nel chiedere aiuto e nell'affidarsi. A volte traducevo espressioni linguistiche a me sconosciute e facevo conoscenza con gli animali domestici che, senza saperlo, con la loro comparsa mi davano, al loro passare, il senso della tridimensionalità e quasi, nel continuum degli incontri, il diritto di appartenenza al luogo dove la famiglia dimorava.

Infatti durante questi quattro colloqui mi è capitato di presentarmi un po' a tutti i conviventi dell'utente: "Pepe spostati dal divano", "Ora c'è la dottoressa con tua sorella", "Metto il pesce in frigorifero e faccio uscire il gatto, scusate!"

Spesso i legami famigliari, i legami affettivi che per tanti sono mancati, per altri hanno invaso e definito lo spazio, ma da questi quadri di vita quotidiana la salute psichica ne è uscita sciatta, veramente trascurata, dolente e bisognosa, lasciata a sé o al farmaco.

E' necessario creare una rete fruibile a tutti, più snella ed economica. I quattro colloqui non sono un investimento audace per nessuno degli attori della scena Sanità, sicuramente diventerebbero un intervento propedeutico ad un funzionamento psichico soggettivo di tutto rispetto.

Di Maria Grazia Fiorini

Ho partecipato al progetto per una questione etica: in un momento di grande difficoltà a livello mondiale; in che modo poter contribuire? Credo che in primis il mio intervento abbia risposto all'esigenza di sentirmi utile, nonché a quello di ricerca di azione per combattere il senso di impotenza e di spaesamento. Mi è sembrato il modo migliore di reagire.

Non mi sono soffermata sul senso politico della scelta: cosa significasse per la nostra categoria offrire servizio gratuitamente mentre le altre professioni sanitarie venivano assunte per farlo; non è un pensiero che mi ha attraversato finché non ne ho sentito parlare dai colleghi. L'ho fatto e basta! Ma non mi stupisce, fa parte del mio funzionamento, prima lavorare e poi chiedermi se fosse proprio buono farlo.

Quanto all'esperienza con le persone, è stato bello poterle accogliere ed accompagnare nel loro momento di difficoltà. Le ho sentite impaurite, confuse. Ho trovato amplificate sofferenze già loro note, che nel lockdown hanno preso il sopravvento sulle risposte consolidate. Un ambiente così potenzialmente pericoloso e la restrizione alla libertà personale hanno reso necessario un nuovo adattamento creativo e per alcuni questo è stato troppo destabilizzante. Vite bloccate, cristallizzate anche nel dolore, immobilità, paura per futuro incerto da troppi punti di vista.

Ingredienti che nelle persone che ho sentito si sono trasformati in ansia, perdita di energia vitale, attacchi di panico, rabbia incontrollata.

Fare i quattro colloqui con loro è stato tendere loro una mano, trasmettere il senso di una collettività che c'era nonostante tutto, per superare il senso di solitudine e isolamento indotti dalla quarantena. Non è stato un lavoro prettamente clinico, anche se le competenze sono state essenziali nella valutazione del rischio, è stato umano: essere con, accomunati dal momento di difficoltà ed orientati al superarlo, per imparare qualcosa di nuovo e prezioso anche da questa terribile esperienza.

Di Pier Luigi Righetti



Alcuni "Numeri" su Nascita, Madri e Bambini ai tempi del Covid-19

Da inizio anno, abbiamo attraversato (e stiamo attraversando) un periodo sociale, sanitario, psicologico, economico, molto difficile a causa della pandemia da COVID-19; credo sia importante riportare in queste pagine alcuni numeri del fenomeno in età evolutiva, con l'obiettivo di aprire una riflessione nel lettore e nella consapevolezza che, proprio in questo periodo ci siamo quasi "dimenticati" del mondo dell'infanzia e delle conseguenze a lungo termine che si potranno registrare. I dati riportati di seguito pur essendo aggiornati "solo" al

10 giugno 2020 rappresentano molto bene il fenomeno, nella consapevolezza che in questi ultimi mesi le pubblicazioni scientifiche non hanno avuto massima precisione nei loro dati.

Il COVID-19 (CORonaVirus Deseas descritto per la prima volta nel 2019) è un coronavirus (virus a forma di corona) di provenienza animale (passaggio: pipistrello, altro animale, uomo) della famiglia dei virus respiratori. I sintomi principali che manifestano le persone interessate da questo virus sono (da lievi a gravi): febbre, tosse, spossatezza, dolori muscolari, diarrea, mal di gola, congiuntivite, mal di testa, perdita del gusto e dell'olfatto, fiato corto, difficoltà respiratorie, oppressione o dolori al petto, perdita della facoltà di parola o di movimento, morte.

Al 09 luglio 2020 sono stati contati più di tredici milioni di persone positive al COVID-19, contagi presenti in ogni parte del mondo (da qui la Pandemia).

I bambini sono meno colpiti dal COVID-19

NEL MONDO:

al 11 febbraio 2020 si contavano 44,672 bambini positivi al COVID-19, di questi:

- 0,9% nella fascia d'età 0-9 anni
- 1,2% nella fascia d'età 10-19 anni
- 2,3% i casi ricorsi in Terapia Intensiva Respiratoria
- 25 deceduti.

Dal febbraio 2020 al 10 giugno 2020 (tra marzo e maggio c'è stato il picco più alto di infezioni) i casi, su un totale di 7 milioni di persone positive, cambiano:

- al 10 giugno 2020 ci sono 154.000 bambini positivi al COVID-19 di cui 308 deceduti.

IN ITALIA:

al 16 marzo 2020 si contavano 307 bambini positivi al COVID-19, e di questi:

- 121 nella fascia d'età 0-9 anni
- 186 nella fascia d'età 10-19 anni
- 4 deceduti

Dal mese di marzo 2020 al 10 giugno 2020 i casi, su un totale di 245.000 persone italiane colpite, cambiano: al 10 giugno 2020 ci sono 5.390 bambini positivi al COVID-19, di cui 11 deceduti.

I bambini sono più resistenti al COVID-19 perchè:

- hanno una maggiore risposta inibitoria rispetto agli adulti;
- hanno una minore comorbilità con altre patologie che non l'adulto;
- i bambini non fumano;
- il recettore ACE2 (recettore bersaglio del COVID-19 presente nelle vie respiratorie e nei polmoni) è meno sviluppato che negli adulti (il recettore ACE2 è presente anche nelle prime vie respiratorie che non essendo sviluppate nel bambino bloccano il virus già a questo livello impedendogli di arrivare nelle zone polmonari).

Gravidanza e COVID-19

- da gennaio 2020 a maggio 2020 in Italia sono state registrate 415 gravide positive al COVID-19
- il COVID-19 non è stato rilevato nel liquido amniotico e nel latte materno
- non c'è trasmissione tra gravida e feto
- la trasmissione madre/neonato può avvenire solamente attraverso il droplet e per via aerosol mentre la madre ha in braccio il bambino e, quindi, se la madre è positiva al COVID-19 (e per lo stato di salute lo può fare) può allattare il figlio utilizzando la mascherina.

Rischio psicopatologico da COVID-19

Il rischio psicopatologico è da intendersi in due casi: da una parte le ripercussioni psicologiche che si possono/potranno avere in chi ha avuto esperienza di positività (specialmente se la sintomatologia è stata importante e tanto più dopo ricovero in Terapia Intensiva), dall'altra si iniziano a registrare conseguenze psicopatologiche da lockdown (periodo lungo di chiusura in casa, riduzione quasi totale dei rapporti interpersonali e modificazione dei normali ritmi di vita). Il rischio psicopatologico riguarda:

- aumento/peggioramento dei Disturbi Alimentari
- aumento dei Disturbi dell'Umore (in senso depressivo)
- aumento di Disturbo Post Traumatico da Stress
- aumento patologico di utilizzo dei devices (internet, social, video games)



Fonti:

- *Medico e Bambino*, marzo 2020
- *Pediatrics*, 23/04/2020
- *New England Journal of Medicine*, 12/03/2020
- *Documento Ufficiale Società Italiana di Neonatologia*, 28/02/2020
- *World Journal of Pediatrics*, febbraio 2020
- *Istituto Superiore di Sanità (Italia)*, giugno 2020
- *ItOSS – Osservatorio Gravidanza dell'Istituto Superiore di Sanità (Italia)*, giugno 2020

di Michele Cannavò¹ e (a cura) di Azzurra Alù²

Il “tatto visivo”: ri-educazione ai contatti delicati ai tempi del Covid-19



*Fermarsi. Tempo nel tempo. C'è tempo.
Un tempo per pensare, un tempo per stare.
Un tempo doloroso, un tempo inaspettato.
Un tempo guadagnato e uno perduto.
Un tempo da non sprecare,
un tempo “ladro” che ci ha derubati.
Un tempo di cui desideriamo la fine.
Un tempo che genera ansia, un tempo che quieti l'ansia.
Un tempo che crea contatti, un tempo che priva del con-
tatto.
Un tempo nel tempo.
Un tempo che cambia il corpo,
un tempo per desiderare di prendersi cura del corpo.
Guardare il tempo per ricordare che giorno è.
Appropriarsi dello scorrere del tempo,
orfani provvisori di abitudini.
Spingersi. Tempo nel tempo. C'è tempo.*

M. Cannavò

Rifletto su questo tempo di quarantena che scorre, fatto di paure, isolamento, traumi e, all'antitesi, di una moltitudine di speranze. Un tempo stravolto, congelato e diluito da un *Mostro* invisibile, senza *Supereroi* in grado di sconfiggerlo.

Un *Mostro* ancora ignoto, gentile con i bambini ma ignobile con gli anziani, affrontato con energia vitale e sacrificio appassionato da un numero indecifrato di coraggiosi esseri umani, ancorati e saldi alle loro radici. Una battaglia che se da un lato ha inter-connesso storie di vita, sviluppato abilità e rinvigorito resilienze, dall'altro ha attivato le nostre più recondite fragilità e le nostre più spaventose paure. In questa lotta abbiamo detto addio ai nostri nonni, ai nostri padri e alle nostre madri, ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari e persino a qualcuno (pochi per fortuna) dei nostri ragazzi. Senza celebrazioni, riti e sepolture.

Ci siamo chiusi “dentro” lasciando “il fuori”, insicuro e pericoloso, oltre la porta delle nostre abitazioni. Le relazioni hanno cambiato paradigma e tutto è stato stravolto e traslato su piani

¹ Michele Cannavò è psichiatra specializzato presso Università di Catania e psicoterapeuta della Gestalt. Dottorato in Medicina Neurovegetativa. Autore di diverse pubblicazioni in ambito medico psichiatrico, ricerca e psicoterapia (circa 50) capitoli in libri e un libro. Fototerapeuta. Segretario dell'EAGT (European Association Gestalt Therapy). Relatore e conduttore di workshop in più di 70 eventi in congressi nazionali e internazionali. Past Presidente della SIPG (Società Italiana Psicoterapia Gestalt). Membro del comitato di ricerca in psicoterapia delle EAGT. Didatta e supervisore presso l'Istituto di psicoterapia della Gestalt H.C.C Italy con specificità relativa ai processi corporei, ai gruppi, alla psicopatologia e all'utilizzo delle immagini in terapia. Collabora a diversi gruppi di ricerca sia in ambito psicoterapico che sociale. Ha co-curato per diverse comunità residenziali la costruzione di percorsi terapeutici e gruppi di psicoterapia per soggetti psicotici e attualmente lavora come direttore sanitario presso la comunità La Grazia di Caltagirone. Da diversi anni ha iniziato a coniugare la passione della fotografia alla psicoterapia, ai gruppi e ai processi corporei. Info e contatti: michele.cannavo@gestalt.it

² Azzurra Alù è psicologa e psicoterapeuta della Gestalt. Svolge il suo lavoro di clinica e cura rivolta ad adulti, adolescenti, bambini, coppie e famiglie presso il Centro Studi MenteCorpo di Caltanissetta. È esperta di problematiche e risorse dell'età evolutiva e di disagio psicologico dei migranti. Dal 2013 lavora in diversi progetti di accoglienza per MSNA e richiedenti asilo. Ha collaborato alla stesura di abstract e pubblicazioni scientifiche. Ha preso parte, come volontaria e psicoterapeuta della Gestalt associata alla SIPG, al servizio di supporto psicologico per l'emergenza Covid del Ministero della Salute. Info e contatti: azzurragalalu@yahoo.it

differenti, non più immediatamente (e *corpo-ral-mente*) accessibili. **Ciò che era esperienza, sensi e contatto è diventato virtualità, attesa e distacco.**

In questo tempo abbiamo provato a trovare un adattamento creativo, cercando di non tralasciare ciò che con perseveranza ed energia avevamo costruito prima, quello stesso adattamento creativo che è fondamento dell'epistemologia della Psicoterapia della Gestalt. Abbiamo percepito nuovi dati dall'ambiente e abbiamo creato quella che Robine (2006)³ definisce una nuova soluzione, una configurazione inedita, una sintesi integrata. Adattarsi creativamente per non soccombere dunque, essere individui capaci di fluttuare flessibilmente nei cambiamenti nel momento in cui l'ambiente mutua nelle forme, nelle norme e negli stimoli. Non abbiamo smesso di cercare spazi e tempi personali anche quando ci hanno obbligato ad una stretta convivenza, in ritirata nelle nostre case ma con la nostra "*finestra di tolleranza*" (Taylor, 2015)⁴ aperta, quella condizione ottimale nelle persone traumatizzate tra gli stati di iper-arousal dove sorgono attacchi di panico e confusione e gli stati di ipo-arousal dove si ci disconnette e si chiude all'esperienza.

Alla fine di questo tempo, la vicinanza e la contiguità "forzata" avranno rafforzato o indebolito ciò che pre-esisteva. Alcuni equilibri relazionali raggiunti faticosamente grazie a distanze misurate sono stati alterati e scossi come dopo un terremoto, altri stanno ancora "tremando", altri ancora sono già frutto di una ricostruzione. In alcuni casi *la quarantena avrà dato vita a importanti novità e nuove possibilità* e questo riempie d'aria i miei polmoni. In altri casi drammatici *avrà favorito l'irrigidimento di figure fisse, dolorose o violente*, sprecando un'occasione di rinnovamento e questo invece mi



1. Questa immagine ha cambiato la mia vita e si è sovrapposta ad un'altra che fino a qualche tempo fa mi dava infinita gioia ed energia. Provo a tenerle insieme. Necessità di integrare. Difficile e doloroso.

toglie il fiato. Tuttavia, credo (e spero) che molte storie di vita siano state interessate da aggiustamenti utili alla sopravvivenza.

Immagino altresì che c'è chi, per fortuna, per solidità o per spontaneità, non abbia cambiato particolarmente il ritmo della propria quotidianità mantenendosi libero da forzature relazionali, scoprendosi atleta di resilienza e occupandosi sempre con solerzia della cura di sé. Ho molto apprezzato chi in questo tempo non ha perso di vista il proprio nucleo vitale, continuando a produrre e creare bellezza per sé e per gli altri. Un modo di esserci *sana-mente* e di assumersi la responsabilità di farsi gancio di supporto per molti attraverso l'arte, la musica, la scrittura o le immagini.

La capacità di resilienza ha dunque aiutato ma spesso non è stata sufficiente. **Si contano i traumi psicologici**

e relazionali come si contano le vittime del virus. È comune come nelle situazioni di emergenza

³Robine J. M. (a cura di). *Il rivelarsi del sé nel contatto. Studi di psicoterapia della Gestalt*. Milano: Franco Angeli.

⁴Taylor M. (2015). "Uno sfondo sicuro: utilizzo del lavoro sensomotorio nel lavoro con il trauma" in: *Quaderni di Gestalt*, vol. XXVII: 9-26. Milano: Franco Angeli

cambi inevitabilmente lo sfondo che può influenzare profondamente le personalità fino al punto di generare disorientamento. Il movimento, il sentire corporeo e il nostro contattare l'ambiente sono certamente mutati in questi mesi sul piano della dimensione spazio-temporale e sul piano degli scopi, così come sono state rivoluzionate le nostre consapevolezze, le nostre ispirazioni ed espirazioni e le modalità con cui entriamo in relazione con l'altro.

Il nostro esistere è cambiato: la respirazione, le sinapsi cerebrali, lo stress accumulato e le fatiche percepite. Abbiamo iniziato a convivere con un profondo e costante stato di allerta e con un corpo provato da numerose somatizzazioni. Il respiro è adesso caratterizzato da un blocco nella fase di ispirazione, come quando si assiste ad un'esplosione violenta o come di fronte alla foto delle salme dei morti di Bergamo. L'immagine del corteo delle camionette militari, simbolo di questa tragedia senza precedenti, è rimasta e rimarrà nelle nostre memorie forse per sempre.

Come psicoterapeuta della Gestalt sono preoccupato dall'aumento dei disturbi psicosomatici, dalla desensibilizzazione del contatto, dalle cadute di spontaneità e dall'*assenza di presenza* ai sensi, tutte risposte adattive messe in atto dal nostro Sé per proteggersi da questo trauma così devastante. Una possibile perdita di consapevolezza che ha avuto origine nel momento in cui abbiamo iniziato a congelarci, a isolarci, a "chiuderci dentro". La persona traumatizzata arriva a non essere più in grado di danzare flessibilmente le competenze relazionali (Spagnuolo Lobb, 2011)⁵ ma si irrigidisce facendo sempre esperienza di una sola modalità di contatto, fissa e solida. La dinamica figura/sfondo si blocca perché il trauma diventa la figura fissa che annienta lo sfondo, tanto che il campo percettivo della persona vittima di un trauma si riduce infinitamente (Avery, 1999)⁶. Così i processi percettivi, come quelli emotivi e cognitivi si alterano e viene fortemente trasformata la valutazione del sé e delle esperienze relazionali con gli altri. Tutti gli psicoterapeuti della Gestalt che hanno dato il loro contributo teorico e esperienziale su questo tema (Taylor, 2015⁷; Vidakovic, 2014⁸) concordano tuttavia sul fatto che le persone traumatizzate non solo sono in grado di sopravvivere ai disagi, perfino gravi, che da esso derivano ma sperimentano anche una crescita personale ampiamente significativa. La vita delle persone che hanno subito dei traumi e che hanno avuto modo di risolvere le drammatiche conseguenze psicologiche ad esso connesse prende una piega inaspettata con nuovi significati spirituali e valoriali.

Rimane in me la speranza che neanche uno resterà per lungo tempo un'isola sperduta. La mia inesauribile fiducia nell'essere umano e nelle relazioni mi rassicura sul fatto che nessun processo è irreversibile, che nessuno è solo e che ognuno può essere fiutato, visto e riagganciato dall'altro.

Un riappropriarsi delle relazioni interpersonali fondate su reciprocità e corrispondenza che avranno la capacità di creare cambiamenti nel nostro assetto mente-corpo (Cavaleri 2014, 162-163)⁹, anche dopo una così lunga sospensione dall'inter-corporeità.

⁵ Spagnuolo Lobb M. (2011). Il Now-for-next in psicoterapia. La psicoterapia della Gestalt raccontata nella società post-moderna. Milano: Franco Angeli.

⁶ Avery, A. (1999). "Letter to British Gestalt Journal". *The British Gestalt Journal*, 8, 1:55.

⁷ Taylor M. (2015). "Uno sfondo sicuro: utilizzo del lavoro sensorimotorio nel lavoro con il trauma" in: *Quaderni di Gestalt*, vol. XXVII: 9-26. Milano: Franco Angeli.

⁸ Vidakovic, I. (2014). *La forza di andare avanti. Un approccio gestaltico al trattamento del trauma* in: Francesetti G., Gecele M., Roubal J., a cura di, *La psicoterapia della Gestalt nella pratica clinica. Dalla psicopatologia all'estetica del contatto*, Milano: Franco Angeli, 353-370

⁹ Cavaleri, P. (2006). *La profondità della superficie. Percorsi introduttivi alla Psicoterapia della Gestalt*. Milano: Franco Angel.

Nonostante sia innegabile la valenza traumatica dell'evento che ci ha riguardati, è giusto chiarire che non è scoppiata una guerra e che non siamo stati vittime di un terremoto (*penso ai siriani, agli abitanti di L'Aquila e a quelli di Amatrice*). Sarebbe scorretto paragonare questo evento ad altri di maggiore entità catastrofica dove sono ancora presenti le macerie e dove risuona continuamente il suono assordante di esplosioni e bombardamenti. Non è altresì possibile generalizzare e concludere che quanto accaduto abbia avuto lo stesso impatto psicologico su tutti; sarebbe un errore di valutazione grossolano e imperdonabile.

Ho contezza io stesso di un numero significativo di persone che sono riuscite, persino in questo tempo di ritirata, **a cogliere le novità, la leggerezza e il nutrimento psichico in relazioni ridefinite o in momenti inaspettati. Individui che non hanno smesso di pulsare, di vivere e di muoversi pur stando fermi e chiusi in casa. Corpi che, passata la fase dello shock iniziale tipica di tutti gli eventi traumatici, hanno iniziato lentamente a ri-orientarsi, a tracciare una direzione, iniziare a sentire/-si e a pensar-e/-si.** Alcuni hanno attraversato un percorso di ri-scoperta di antichi piaceri (riesco a sentire persino il profumo delle centinaia di pietanze, impasti e preparati visti in foto sui social), altri hanno scoperto nuovi hobbies.

Tuttavia, con la stessa convinzione che questo evento non possa essere definito una catastrofe



2. Un abbraccio tra nonno e nipote che mi ha sempre emozionato. I nonni sono stati, e saranno (purtroppo), le vittime più numerose di questa tragedia. I bambini sono stati trasformati in "veicoli del virus" e dimenticati come "mezzi di pura energia vitale", costretti a stare chiusi in casa e privati della socialità. Nonni e bambini, oggi più che mai, sono le categorie maggiormente da tutelare.

paragonabile ad una guerra, ho adeguato giudizio clinico e sociale per affermare che non si sia trattata di una vacanza né di una pausa dalla routine. Nessuno ha scelto questo "fermarsi" ma ci è stato imposto per cause di forza maggiore. Dinanzi al valore primario della salvaguardia della vita e della salute, è stato persino possibile bloccare flussi economici e sociali che credevamo inarrestabili. Ci saremo a quel punto domandati, ciascuno con tempi e modalità differenti, che senso e significato dare a questa dimensione vitale coatta. **Sono dell'idea che è stato importante non lasciar andare nessuno dei nostri sogni o accantonare nessuno dei nostri progetti,**

continuando a riporre fiducia in ciò che è stato costruito con passione e tenacia fino al 10 marzo 2020, giorno ufficiale del lockdown. È stato senz'altro funzionale "prenderci cura" o "chiedere cura", specie se era nostra consuetudine farlo anche prima, dando possibilità all'unità corpo/mente di ritrovare i luoghi del coraggio e scinderli da quelli della paura.

È stato inoltre salvifico non ricercare ossessivamente una data di fine, scansando il rischio di ridurre il nostro tempo all'attesa di un Godot che gridasse "liberi tutti". Abbiamo invece focalizzato la nostra consapevolezza su una dimensione di libertà interiore che non dipendesse

dai decreti annunciati in televisione dalla sovrastruttura. Così la quarantena, da prigione, è diventata nuova routine, creativa e resiliente, e questo ha placato le nostre ansie; esse non hanno abbandonato il nostro corpo (probabilmente) neanche nelle ore del riposo, un corpo che si è scoperto incapace di trovare quiete nel sonno. Abbiamo (forse) registrato un aumento dell'attività onirica, caratterizzata da immagini cariche di tormento e irrequietezza, per via del frastuono emotivo legato alle notizie sempre più drammatiche dei contagi e delle vittime. Sono verosimilmente aumentati gli episodi di insonnia; le notti "sballate" ci hanno portato durante il giorno a riflettere e a ricercare, dentro di noi e attorno a noi, spazi di luce e di pace che sono diventati luoghi di compiti evolutivi e di crescita personale.

Sono stati dunque giorni di apprendimento grazie al quale siamo diventati "altro" da quel "noi abitudinario". Essenziale e necessario, non appena torneremo ad espirare, sarà integrare¹⁰ come momento di chiusura dell'elaborazione del trauma (Butollo e Karl, 2011)¹¹; integrare ciò che eravamo, ciò che abbiamo appreso e ciò che esploreremo nel "qui ed ora" delle fasi successive. Il corpo, organo di contatto per eccellenza, sarà intriso della memoria dei contatti precedenti uniti a quelli creati nel qui ed ora (Spagnuolo Lobb, 2011 p.95)¹² della quarantena.

Saremo più consapevoli, più responsabili, più attenti e, di certo, più addolorati. Abbiamo fatto esperienza di distanze inedite, comunque buone e digeribili, che sono diventate un involucro di prossimità, di vicinanze invisibili e salde.

Sono incerto anch'io rispetto a come sarà il ri-sintonizzarsi con l'altro. Non so quali aggiustamenti riguarderanno i nostri corpi e i nostri cuori ma mi fido del fatto *che i sensi, il respiro e la gentilezza*, verso noi stessi e verso gli altri, sapranno guidarci. Accoglieremo il giorno della riapertura ciascuno carico del bagaglio delle proprie aspettative, gioie e preoccupazioni maturate in questo tempo così unico. Sarà *un incontro originale con l'altro* che privilegerà quello che ho chiamato il "**Tatto visivo**", una sintesi sensoriale come mezzo di accesso rispettoso dell'altro e adeguato al periodo di prudenza. Margherita Spagnuolo Lobb (2013)¹³ spiega come ogni relazione con l'altro costituisca sempre un'esperienza incarnata, sul piano estetico, mediata e attivata dagli organi di senso; così *le relazioni della fase due saranno mediate dagli occhi che guideranno il corpo nella sua graduale riattivazione come tempio dell'intenzionalità di con-tatto verso l'altro. Gli occhi saranno strumento relazionale che insieme al respiro condiviso misureranno la temperatura dell'altro. Incontreremo l'altro attraverso il tatto visivo in una relazione filtrata non solo da un corpo anatomico ma anche da un corpo sensibile intriso di emozioni retroflesse, tensioni e respiri trattenuti; il tatto visivo è senso*

¹⁰ Nell'ultima fase dell'elaborazione del trauma, quella dell'*Integrazione*, c'è l'elaborazione del lutto e l'accettazione che il paziente debba ricominciare a vivere. Il paziente sente di non vestire ancora i panni della vittima ma del sopravvissuto. È la fase dell'integrazione tra le parti sane e quelle traumatizzate, fino ad ora resa impossibile dal dominio della figura del trauma. Scrivono Butollo e Karl (2011): "ciò significa, in ultima analisi, che l'esperienza traumatica, la quale era stata elaborata solo frammentariamente oppure fluttuava ancora liberamente, verrà memorizzata come appartenente all'intera persona. Ciò però vuol anche dire che le parti di sé traumatizzate co-vibreranno insieme ad ogni attivazione del sé. L'esperienza traumatica diventerà una stabile componente del sé anche nella vita successiva, cioè da un lato sarà divenuta parte della storia biografica e dall'altro influenzerà anche le esperienze future".

¹¹ Butollo, W. Karl, R. (2011). "La psicoterapia del trauma ad orientamento gestaltico: l'esposizione dialogica". *Quaderni di Gestalt*, vol. XXIV: 75-85. Milano: Franco Angeli.

¹² Spagnuolo Lobb M. (2011). *Il Now-for-next in psicoterapia. La psicoterapia della Gestalt raccontata nella società post-moderna*. Milano: Franco Angeli.

¹³ Spagnuolo Lobb M. (2013). *Il corpo come veicolo del nostro essere al mondo. L'esperienza corporea in psicoterapia della Gestalt*. *Quaderni di Gestalt*, XXVI,1:41-65. Milano: Franco Angeli.

perceptivo nato per contrastare la paura e la diffidenza fisiologiche che sentiremo negli incontri interpersonali, specie se ravvicinati (nonostante la distanza di un metro obbligatoria). Queste emozioni sono giustificate da mesi di cautele, precauzioni, diffidenze e ossessioni da contagio conseguenti all'essere stati edotti da mass media e social network, vittime in alcuni casi di allarmismi eccessivi e fake news. Faremo dunque "attenzione all'altro" non nel senso più superficiale del significato etimologico ma nel senso più profondo e relazionale. **"Vedere l'altro attraverso il tatto visivo"** sarà necessario per capire quanto l'altro sia disponibile all'incontro. Sarà forte, emozionante, a tratti strambo e per certi versi destabilizzante. **Sarà una danza nuova che porterà la capacità di intuirsi, di percepirsi, di riconoscersi, di adattarsi l'uno all'altro, di lanciarsi in passi coraggiosi, di divertirsi, di raggiungersi e di affidarsi all'altro** (Spagnuolo Lobb 2016, pag. 25-63)¹⁴



3. Il guanto di un operatore della Comunità Terapeutica La Grazia, Caltagirone, in tempi di quarantena. Espressioni di arte e di speranza.

Sento pertanto di volervi esortare a riappropriarvi del sentire, del calore e del profumo dell'altro, a muoversi con passi lenti, attenti e rispettosi non dimenticando ciò che è accaduto e tenendo a mente ciò che potrebbe ancora accadere e che comunque accadrà. **Proviamo a non essere troppo severi con noi stessi, perdonandoci per tutte le volte che avremo paura, bloccheremo la nostra spontaneità o faremo un passo indietro.** Occorre continuare a nutrire curiosità verso l'altro, domandandosi dove sia finito, dov'è nascosto, dove viva con dignità la sua sofferenza psicologica, la sua privazione sociale e (a volte) materiale nel tentativo di raggiungerlo e tendergli una mano. **La pelle funzionerà comunque a distanza, un'opportuna lontananza utile a permetterci di protegger-e/-ci e contemporaneamente sentire l'elettricità dell'altro.** Non sarà un

processo immediato e semplice ma daremo fondo a tutte le nostre capacità biologiche di adattamento, trovando un modo originale di convivere con il virus senza rinunciare a co-esistere con l'altro da me, parente, amico, paziente, cliente o conoscente che sia.

Il contatto è essere-con, è pelle contro pelle (e può essere pelle a distanza di un metro dall'altra pelle). È un cercare spazio adattandosi alla presenza dell'altro. Non sempre è comodo, ma è così come si vede, come appare ai nostri sensi fenomenologicamente. Ora, ancora più di prima di questa sventura, serve essere consapevoli di sé stessi e concentrati rimembrando che *il Mostro non è sconfitto ma solo contenuto* e che grazie al nostro calore umano e alla nostra attenzione massima (e ai progressi della ricerca) potrà essere sancita un giorno la sua scomparsa definitiva.

¹⁴ Spagnuolo Lobb M. (2016). Gestalt Therapy with Children. Supporting the Polyphonic Development of Domains in a Field of Contacts. In: Spagnuolo Lobb M., Levi N., & Williams A. (Eds.), *Gestalt Therapy with Children. From Epistemology to Clinical Practice* (pp. 25-63). Istituto di Gestalt HCC Italy.

L'ultimo pensiero di questa riflessione è dedicato al mio luogo di lavoro ed inizia con un sentito e accorato ringraziamento. Grazie ai miei colleghi per come si adoperano ogni giorno per rendere il nostro luogo di cura così comodo, flessibile e resiliente di fronte a uno sfondo rigido, preoccupante



4. In questa foto c'è privazione, c'è un acrobata e c'è un aquilone. A dimostrazione che restrizioni, equilibri e leggerezza possono co-esistere. Non solo in un'immagine.

e (giustamente) costrittivo. Sono grato per come si sono resi inconsapevolmente complici del mio modo artistico di raccontare la vita di una comunità attraverso la macchina fotografica, fedele compagna dei miei viaggi fisici ed emotivi da tempo ormai. Ringrazio la terra che ci ospita e che oggi ci permette, con un pizzico di consapevolezza in più, di ri-abitarla. E infine grazie ai nostri ragazzi, che attraverso i loro respiri restituiscono all'ambiente aria pulita, che non infetta e (anzi) protegge noi operatori. Da anni gli ospiti di questa comunità filtrano e restituiscono momenti di cura con la loro incredibile capacità di adattarsi e affidarsi a noi. Se nessuno di loro oggi può dirsi un'isola è perché sullo sfondo della comunità "La Grazia" ogni

ospite è riuscito a *farsi penisola integrata al continente dell'umanità* grazie ai ponti costruiti e alle strade tracciate nel tempo.

Mi piace, infine, condividere il racconto di un momento qualunque di questa quarantena quando appena arrivato in struttura, probabilmente pieno e appesantito dalle mie rigidità legate alle numerose responsabilità di questa difficile fase di emergenza, sono stato "intercettato" da una paziente in uno dei miei abituali momenti di coordinamento e cura d'inizio delle attività. *Contro ogni regola precauzionale, ha stampato due baci leggeri sulla mia mascherina, quasi impercettibili, provocandomi una scossa corporea. Il calore di quel semplice gesto di umana vicinanza ha sciolto tutte le mie tensioni ed ha fatto riaffiorare sulla mia pelle una sensazione di piacevolezza dimenticata in questi mesi.* Momenti del genere raccontano la bellezza di un mondo che spesso rifiutiamo di avvicinare o abbiamo difficoltà a comprendere. **Credo che in questo silenzio, dove le distanze e gli occhi parlano maggiormente rispetto ai movimenti corporei, c'è chi ha probabilmente meno confusione e più chiarezza nel sentire e maggiore fiducia nell'agire.**

Concludo questo mio viaggio, tra pensieri, speranze e riflessioni, fiducioso e consapevole **che siamo nuove regole, siamo nuove vicinanze e siamo corpi rinnovati che hanno accusato un colpo durissimo. Siamo nuove emozioni che si stratificano e nuove memorie fissate nella mente e sulla pelle. Ma siamo anche, e soprattutto, dei fantastici acrobati capaci di adattarsi a nuovi equilibri se adeguatamente sostenuti dal filo delle relazioni e della bellezza.**



**La Redazione NewSipg
vi augura
una buona estate!**

www.sipg.it

facebook

newsletter@sipg.it